

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre), mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione - INSEZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Ancora della Ferrovia Spilimbergo-Gemona.

La polemica intorno al tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona, va diventando sempre più acra e partigiana.

Miglior partito sarebbe stato lasciare, e Governo e Direzione delle Ferrovie e Stato Maggiore decidere serenamente sul tracciato coi criteri di interesse generale, senza pressioni e intromissioni di interessi locali sia di destra che di sinistra. Questa linea di condotta però non si è voluta seguire e S. Daniele, subito che poté sospettare che gli ingegneri delle Ferrovie dal povero Ing. Piovano all'Ing. Bernadavani decisamente la preferenza al tracciato di destra, anche sopra Pinzano e fino a Cornino; subito che poté constatare che lo Stato-Maggiore si dichiarava apertamente e senza mezzi termini fautore di questo tracciato, e che tale parere era pure quello dei vari generali che diressero le manovre del 1906 e 1907 in queste località, parere al quale consentiva pienamente anche il Ministero della Guerra finché questo era retto da persona; che come il generale Pedotti non subiva influenza di uomini o di sette; in una parola subito che constatò, che gli interessi generali, — primo fra questi la difesa del paese — avrebbero senz'altro determinato ad eseguire quel tracciato, fece ogni sua possa per impedirne l'attuazione definitiva, e spostare come tutti sanno la linea a suo vantaggio.

Si può definire, questa, una imméritata aggressione, non solo nei Comuni della destra, ma anche per gli interessi generali del paese, che non si volle avessero il loro libero corso.

E con quali argomenti si intende di voler conseguire questo poco corretto intento? Vediamoli partitamente, rilevando dalla recente Memoria, del sig. Arnaldo Corradini, e non ci sarà difficile di confutarli.

L'ing. sig. Corradini sovrasta sullo scoppo strategico della linea, che pure per tutti gli italiani e per noi friulani in specie ha e deve avere importanza suprema.

Egli si limita ad affermare la facilità con cui da sopra il Colle di Ragogna si potrebbe guastare la linea col cannone. Ma non c'è che da osservargli, che occorre che prima il nemico sia giunto sul Colle di Ragogna e vi abbia trasportato i cannoni e che sulla destra vi sono in faccia altri colli e altri monti dai quali i nostri potrebbero battere il nemico appena spunti sul Colle di Ragogna e anche impedirgli di giungervi. Il Tagliamento è pur sempre la linea di difesa più importante al di qua del confine, ed è ovvio anche ai profani che una linea ferroviaria è opportuno si tenga al di qua e non al di là di essa. Il Colle di Ragogna stesso invece, potrà efficacemente servire a difendere la linea in pieno esercizio, come è stata tracciata sulla destra, e che sta quindi al di dietro di esso, e mantenere libere le ferrovie al forte di Osoppo, e alle comunicazioni colla Carnia, mentre non servirebbe per difenderla, quando venisse adottata la variante col passaggio a sinistra, perché in questo caso la ferrovia verrebbe fra le eventuali future batterie di Ragogna e il nemico; senza calcolare che il ponte ferroviario alla Tabina sarebbe facilmente vulnerabile ad onta delle batterie di Ragogna, specialmente in virtù dei notevoli angoli morti che forniscono le alte sponde del Tagliamento.

Il secondo punto importante toccato dalla memoria del Corradini è l'interesse economico e il bisogno e numero delle popolazioni favorite, entrambi secondo lui preponderanti per la sponda sinistra in confronto alla sponda destra. Ma per asserire ciò bisogna assolutamente travisare la verità, e a questo travisamento certe statistiche invocate dal Corradini si prestano bene per chi non conosca le località, ma non hanno valore per chi sia invece pratico dei luoghi e delle condizioni locali.

Il tracciato di destra serve nel miglior modo, compatibile con lo scopo primo della linea, il comune di Forgnana coi paesi di Cornino, Flagogna, Casciacò; il Comune di Vito d'Asio con Anduini, Pielungo, S. Francesco; il comune Clauzetto con Celante, Dominis e le Pradis e parte del Comune di Pinzano come Manzozza, Colle ecc. e infine il paese di Peonis: quindi una popolazione di oltre 15000 abitanti, ai quali possiamo unire anche Ragogna che andrà a Pinzano per il comodo nuovo ponte sul Tagliamento.

Quali sono invece i comuni che verranno in modo sensibilmente migliore serviti dal tracciato di sinistra, incontro a quelli che abbiamo visto? essi sono S. Daniele col paese di Farla e la borgata di S. Tommaso, non più di 8000 abitanti. Dei comuni di Maiano e di Buia non è da parlare perché per essi ben poca differenza avrà un tracciato in confronto dall'altro.

In quanto alla ricchezza del paese, alla produzione agricola, allo sviluppo industriale, come può il sig. Corradini misurare e giudicare quelli della destra, se questi paesi furono sempre trascurati ed ebbero sempre mezzi di comunicazione infelicissimi? Io credo però di poterli ragionevolmente contrapporre i 1200 cavalli idraulici dell'Arzno sotto Anduini che fra pochi mesi saranno un fatto compiuto, essendo già avanzati i lavori di costruzione, e i 700 cavalli del Cosa sotto Clauzetto per i quali è in corso la concessione, ai suoi 3781 cavalli del Ledra che non sono che una discutibile potenzialità, perché se volessi parlare di forze potenziali sulla destra si andrebbe a molte migliaia.

E insieme colla forza che diremo di Anduini, sta sorgendo una importantissima fabbrica che per sua natura darà molto lavoro ai trasporti per ferrovia.

Consideriamo infine il terzo lato della questione, il lato tecnico e finanziario.

Risogna riconoscere che il signor Corradini, per quanto riguarda questo argomento è stato di una disinvoltura degno di miglior causa. Il tracciato di sinistra costa circa due milioni di più e allunga la linea di circa 2 chilometri, e questo risulta non da un progetto particolareggiato d'esecuzione; questa enorme differenza di spesa era prevista ed è considerata adeguata da qualunque tecnico abbia qualche conoscenza delle località.

La peregrina idea del tunnel sotto il Monte di Ragogna, alla quale il Corradini ricorre in mancanza di buoni argomenti, è quando di meno attuabile si possa immaginare. — La spesa complessiva diverrebbe un'ora maggiore, e i pericoli di un traforo simile — di fianco a un lago, — attraverso a rocce disgregate e permeabili, sarebbero tali da consigliare qualunque ingegnere ad evitarlo.

Come noi precedenti argomenti, il Sig. Corradini erra e asserisce l'opposto della realtà, in quanto afferma che le spese di manutenzione sarebbero minori a sinistra; la natura dei terreni di sinistra è veramente pessima; gli scossonamenti irrefrenabili che si son veduti nella costruzione della strada al nuovo ponte di Pinzano, insegnano.

Che cosa resta dunque delle numerose e faragginose argomentazioni del sig. Corradini? Il patriottismo della sponda sinistra, forse?

Non teniamo conto della offesa gratuita e immeritata, alla sponda destra, ma invitiamo invece il sig. Corradini, in nome appunto di quel patriottismo che egli invoca, a lasciare che anche per tracciato di questa ferrovia gli interessi generali, i veri interessi della Patria abbiano il loro libero corso.

S. Daniele non perderà gran che; esso è già unito con ferrovia economica a Udine, e con metà della maggior spesa della variante che esso vorrebbe, potrà quando crede allacciarsi alla nuova linea a Tiveriacci da una parte e a Pinzano — pel nuovo ponte — dall'altra. Il movimento di S. Daniele e dei paesi circostanti ne avranno maggior vantaggio che dalla malamente pretesa deviazione della ferrovia.

Sesto al Reghena.

Vandalismi. Ignoti si divertirono a gettare nel canale parecchie pietre che coprivano il muro di riparo e a rovesciare il bacino che riceve l'acqua della pompa grande. Sono vandalismi indegni di un paese civile.

Consiglio comunale. 2. (Catonè). — Domenica l'on. Sig. Sindaco mi fece l'onore di portare in seduta una parola di una mia corrispondenza per protestare. La parola fortunata fu: *Paura*.

— Noi non abbiamo paura di nessuno, esclama l'on. Sindaco; noi siamo liberi!

— Benissimo! ma poteva dire lo invece di noi e la cosa era forse più chiara e più vera. Ma non essendo quel noi tanto chiaro, mantengo l'innocente parola *paura* al suo posto.

Quando, fuori dell'aula, si sentono uno, due, tre, e più consiglieri dolersi d'aver votato il nuovo capitolato per i medici, riconoscono che se la votazione era secreta la gran maggioranza sarebbe stata contraria, lodare le franche osservazioni pubblicate in una prima corrispondenza che aveva lo scopo di protestare non tanto contro l'aumento della spesa, quanto di esigere che in seguito non si ripetessero certi inconvenienti nel delicatissimo servizio medico; mentre là, nell'aula, nessuno articola una sillaba: o che, si dovrebbe tacere?!

Nossignori! Pantalone che paga può anche parlare e chiamare le cose col loro nome.

Ebbene, questa si chiama paura o mancanza di coraggio, come volete. Dunque, viva la libertà per tutti ed anche per me che intendo di dire sempre la verità all'unico scopo di svegliare, almeno colla vergogna, qualche coscienza intorpidita e avvezzare i giovani che domani amministreranno il nostro Comune ad essere uomini di carattere.

Pordenone.
Cose edilizie. E' con vero piacere che dobbiamo constatare, come da qualche tempo a questa parte, i proprietari vadano a gara nell'abbellire i loro edifici, e nel fabbricarne di nuovi, con buon gusto architettonico.

A lode del vero, dobbiamo dire che una delle prime spinte venne data dal signor Alessandro Rosso, assessore municipale, il quale con le sue indovinate costruzioni abbellì il Corso Garibaldi e fu imitato a breve distanza dal signor Francesco Asquini, pure assessore comunale, che costruì sul Ponte delle Monache uno splendido edificio, meritamente ammirato.

In Corso Vittorio Emanuele i signori fratelli Marcolini ed il signor Ragagnin, si può dire, riedificarono i loro caseggiati; rendendoli eleganti e giovando così alla estetica edilizia.

Fa invece meraviglia, che mentre ferve questa gara di trasformazione nella città, i preposti al Teatro Sociale non comprendano il loro dovere, di concorrere cioè ancor essi, almeno col far rinfocciare la facciata del nostro massimo Teatro, il quale, anche dal lato della più elementare pulizia, lascia a desiderare, basti osservare, che sono attaccati avvisi sopra avvisi da chi sa a quali epoche, e ciò con nessun decoro della città. Si muovano i preposti al Teatro e concorrano anch'essi al tanto desiderato rinnovamento edilizio da parte della nostra città.

Palmanova.
Per completare la raccolta dei friulani appartenenti alla gloriosa schiera dei Mille di Marsala, la Commissione del Museo Friulano del Risorgimento, abbisogna del ritratto di *Carliotti Francesco*, ufficiale nato a Palmanova e defunto a Alba il 24-1-1863. Il ritratto, testo riprodotto, verrebbe immediatamente restituito alla persona gentile che credesse di affidarlo alla Commissione del Museo.

Grimacco.
Nuovo Ufficio postale. Nel 1 gennaio p. v. verrà aperto al pubblico il nuovo Ufficio postale di IIIa classe a Clodig (Grimacco).

Tale ufficio, di cui era sentito il bisogno, è dovuto in principalità al costante interessamento dell'on. Morpurgo, il quale non nega mai l'efficace sua cooperazione nel patrocinare i legittimi interessi del proprio Collegio. Gli abitanti dei Comuni di Grimacco e Rodda sono gratissimi all'egregio deputato, per aver anche in questa circostanza dato prova della sua intelligente attività, appoggiando la nuova istituzione da parecchio tempo reclamata e vivamente desiderata.

Latisana.
Necrologio. 2. (D). — Stamane alle ore 9 cessava di vivere il cav. Guglielmo Fabris, a 83 anni, essendo nato il 24 Aprile 1824.

Fu uomo intraprendente ed intelligente. Di lui mi piace oggi rievocare un episodio del 1866, come fu narrato.

«Le ultime truppe austriache che passarono da Latisana, nella loro ritirata verso l'Isonzo, lasciarono una traccia del loro vandalismo distruggendo l'unico passo che congiungeva le due rive del Tagliamento.

Ne contenti di ciò, gli austriaci affondarono quattro barche e battelli si trovavano nel fiume; anche a molta distanza dal paese. Quando, alcuni giorni dopo, comparvero le prime sospirate truppe italiane, ogni comunicazione fra le due rive si trovava così interrotta, ed il paese temeva di veder perciò ritardato, non fosse che per poco, il passaggio della nostra armata.

«Fu allora dato a costruire un ponte di barche e fu visto formarsi, come per incanto, in una sola notte, un solidissimo ponte, sotto l'attiva ed intelligente direzione di un giovane nostro conittadino, il sig. Guglielmo Fabris.

L'assunto di costruire un solido ponte in brevissime ore tanto più era difficile in quanto, come dicevamo, tutte le barche erano state affondate dagli imperiali ed occorreva provvederne la maggior parte a forti lontananze. Varii corpi d'armata colle artiglierie e pesanti bagagli incominciarono, subito a sfilarvi sopra, e primo fra tutti, il corpo d'armata del Luogotenente Generale cav. Cadorna.

Questo distinto Generale volle ringraziare personalmente il sig. Guglielmo Fabris delle sue solerti prestazioni, ed in pegno di fiducia gli fece anzi una temporaria consegna di vari attrezzi militari.

Per questo suo nobile atto, nell'aprile dell'anno dopo, il signor Guglielmo Fabris fu inseguito della Croce del S. S. Macrigno e Lazzaro.

Spilimbergo.
Vuol morire. precipitando da 30 metri d'altezza.

Oggi, nel pomeriggio, certo Chieu (un maitoide di Pinzano al Tagliamento) giunto con la carretta presso il ponte «Gercia», alto una trentina di metri smontò, e presa una corsa furiosa, scavalcò il muro di riparo e si precipitò.

Gli accesi credettero di rivederlo sfracellato; ma, con loro sorpresa, lo trovarono semisdraiato che (forse più meravigliato di loro) girava gli occhi di qua e di là senza dir verbo.

Fu subito visitato dal dott. Longo, che gli riscontrò soltanto la frattura di due costole. Fortunato, non è vero?!

S. Vito al Tagliamento.
Banchetto. 2. — Ieri, per solennizzare la festa di S. Cecilia protettrice della musica, nella sala Filarmónica splendidamente addobbata si radunarono a fraterno banchetto tutti i filarmònici del nostro paese, come pure tutti gli allievi filarmònici.

Alla fine, il presidente della filarmónica improvvisò un bellissimo discorso d'occasione, terminandolo con elogi al maestro sig. Gino Bronzini, che in poco tempo fece, si può dire, veri miracoli; e facendo auguri per l'avvenire della Società. Poscia, mediante il concorso di gentili signorine le quali furono invitate, si incominciarono le danze le quali si protrassero fino quasi alla mezzanotte.

Budoia.
Echi della sollevazione del 26 u. s. (Ba) Come v'annunciai, la tumultuosa sollevazione femminile poteva avere un epilogo sanguinoso, se i consiglieri di Dardago e di S. Lucia, per la loro prudenza e il loro senso, non si fossero dimostrati indifferenti ed impassibili di fronte ad una turba eccitata e pazza. Grazie al cielo, non si verificò alcun fatto degno d'importanza.

Si può solo ricordare che al brigadiere dei carabinieri furono denunciate quattro o cinque donne delle più furiose e che per mezzo di queste, forse si risalirà alla fonte, si potrà cioè sapere quali furono i veri autori della sommossa.

Ora sarebbe lecito domandare per qual motivo fu organizzata questa insurrezione.

Per rispondere a tale quesito, bisogna innanzi tutto promettere alcune importanti considerazioni.

Sentiamo in primo luogo che cosa dice il popolo di Budoia. «Questa dimostrazione ostile non fu diretta contro il medico, di cui non si può dire che bene, perché fa il suo dovere e cura con coscienza ed amore gli ammalati; ma contro i consiglieri di Dardago e di S. Lucia, perché troppo facili nell'approvare spese, lavori ecc. ecc. e mettono poi il Comune nella necessità di aumentare le tasse».

Secondariamente c'è d'aggiungere che il sindaco e la maggior parte dei consiglieri di Budoia vedono di mal occhio il nostro carissimo dottore, e perché? perché la sua più lunga di loro, perché il dottore, quale deputato di vigilanza, è occupato amorosamente nel riordinamento delle scuole del Comune, perché il dottore, quale ufficiale sanitario, favorisce e caldeggia la costruzione d'un acquedotto coperto, perché il dottore non ha il pelo sulla lingua e chiama insufficienti coloro che gli sembrano insufficienti e inadatti gli inadatti a coprire decorosamente una carica pubblica.

Ecco i grandi falli di un onesto cittadino, ecco le colpe di un uomo

che ama e profondamente desidera il bene morale e materiale del paese.

In terzo luogo, perché il Consiglio intero nella seduta del 15 u. s., approvava l'aumento di stipendio al Segretario e allo scritturale; e quando si passò alla domanda d'aumento del medico il sindaco e i consiglieri di Budoia, eccetto il sig. Antonio Pattizio, votarono per il no? e perché per la sera del 26 fu preparata la sollevazione, mentre in quella seduta il consiglio doveva tornare sopra le dimissioni del medico (dimissioni non accettate dalla maggioranza della Giunta) e votare nuovamente la sua domanda d'aumento?

Finalmente, perché il Sindaco, quale ufficiale di pubblica sicurezza, prevedendo ciò che stava per scoppiare in quella sera, non s'occupò per prevenire i consiglieri di Dardago e di S. Lucia onde non esporli a possibili bastonate ed evitare serie colluttazioni?

Dunque, constatati e considerati questi fatti, si deve venire alla logica conclusione che i pochi e famosi sobbollatori chiunque sieno o, da chiunque ricevessero l'ispirazione, con l'azzardare il popolo ad una feroce protesta contro i consiglieri di Dardago e di S. Lucia non intesero in fondo che di muovere una sorda e atroce campagna ingiusta contro il dottore Schenardi, di schiacciare e di costringerlo, in seguito a questi dispiaceri, ad abbandonare questo Comune, e per far piacere a chi non lo può soffrire.

Ma il medico sa quanto è amato e stimato dall'intera popolazione e sa quanto valgono i suoi nemici e i loro spalleggianti; e mostrerebbe poca fermezza d'animo se si lasciasse intimorire da nuove grida, da nuovi schiamazzi e da nuove dimostrazioni, perché ora conosce con sicurezza donde traggono l'origine.

Moggio.
Le scaramucce elettorali. Piccola premessa nostra. Sembra che a Moggio vi sia qualche spirito burlesco, che lancia palloni elettorali un po' qua un po' là, ne vedemmo prima uno comparire sul cielo del Gazzellino; poi, ne capitò uno anche sul cielo della Patria. A quest'ultimo risponde la seguente:

Un allegro quanto ingenuo Apioleto ha fatto inserire sulla Patria del Friuli del 29 novembre p. p. una corrispondenza da Moggio riguardante, fra altro, una riunione elettorale: qui tenutasi alcuni giorni or sono.

L'egregio sig. Apioleto è incorso però in alcune inesattezze che è opportuno correggere.

Non è vero, cioè, che in un'aula delle ex-scuole si sono riuniti «quattro soci della Società Operaia e Fratellanza», l'avv. Simonetti e Franz» (burlesco di un Apioleto), bensì ci fu una riunione di elettori amministrativi (la Società Operaia non c'entra affatto, tanto è vero che il sig. r. Simonetti e Franz non ne sono neppure soci), e gli intervenuti furono una ventina, quanti in realtà erano stati preventivamente e personalmente invitati.

Questo per l'esattezza della cronaca.

Tiguardo poi ai sistemi nuovi ed alle persone trombate di cui parla lo stesso corrispondente si potrebbe rispondergli che egli forse non è molto pratico in materia ed è male informato.

Oppure sente davvero i «proclami elettorali»?

Lasci correre, sig. Apioleto, e smetta le punzecchiature. Vuol proprio sentirsi chiedere se ha maggiore familiarità con la penna, con la vanga o con la cocchia?

E qui, pregiati, dobbiamo anche avvertire che il dott. Giuseppe Nais non è l'autore dell'articolo e tanto meno l'ispiratore.

Clivdale.
Un nuovo arresto per le camibiali in falso.

Domenica scorsa, il delegato sig. Bricola, ordinò l'arresto dell'oste B. Comelli, Setto Durlin, di Togliano, come sospetto di essersi compromesso nell'affare delle camibiali in falso. L'arresto avvenne verso le tre di domenica. Poco prima entrarono al caffè S. Marco il delegato, il maresciallo dei carabinieri e il detto Comelli. Presero una bibita discutendo animatamente fra loro. Indi il Comelli fu invitato ad entrare in carcere per essere messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Questo arresto ha sollevato grande rumore di commenti, perché il Comelli era conosciuto come uomo che trafficava continuamente il denaro con Banche e privati. Egli è possidente di case, e campagne e perciò, la sua nuova posizione mo-

rale è appresa con grande meraviglia da tutti.

Inaugurazione della Palestra di Ginnastica. Ieri sera, come era stato annunciato, in Via Bernardino de' Rubeis, fu inaugurata la nuova Palestra di Ginnastica.

La sala delle esercitazioni, pur non essendo di grande ampiezza, è sufficiente ai bisogni attuali, ed è fornita di tutti gli attrezzi necessari a compiere regolarmente gli esercizi ginnastici più adatti alla nostra gioventù, ed è anche addobbato con proprietà e buon gusto e abbondantemente illuminata; tanto che gli intervenuti di ieri sera ebbero parole di congratulazioni e di elogio ai preposti alla Società.

Vi notammo tra i presenti il Sindaco Miani, l'ispettore Sboblatto Rigotti, il direttore didattico Miani, i consiglieri e il segretario della Società di ginnastica, il M. o sig. Saverio Bizzarri, una schiera di giovani disposti a frequentare le lezioni, e parecchi cittadini appassionati per la ginnastica.

Parlo per primo, applaudito l'ispettore scolastico Rigotti, come Presidente della Società, il quale dopo d'essersi compiaciuto di quanto è stato fatto in ora, disse quali sono i fini della ginnastica, auspicando ad un lieto avvenire della patria, mercé le energie giovanili educate, a scopi santi e, in ultimo, invocò dal buon volere di tutti la concordia, l'assiduità, la disciplina ed il lavoro per garantire la stabilità e il progressivo sviluppo della Società di ginnastica.

Ringrazio il M. o Bizzarri per la promessa collaborazione e il Direttore didattico per il loro aiuto.

Prese quindi la parola il Sindaco Miani, che fece rapidamente la storia della ginnastica attraverso ai popoli civili di tutti i tempi, dimostrando come la coltura del corpo fosse cura principale di tutte le nazioni e disse quanto il Municipio di Clivdale è disposto a fare per appoggiare la nascente Società.

Due oratori furono vivamente applauditi.

Le lezioni avranno principio questa sera.

Maniago.
Seduta consigliere - L'acqua potabile a Vivaro.

Italo 2. — Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta consigliere, presenti 11 consiglieri. Preso atto delle dimissioni date dai signori G. Rosa, G. Cadel e G. Zecchin dalla carica di assessori; e il primo anche da consigliere; il consiglio passò alla nomina dei revisori del conto 1907 nelle persone dei signori Giuseppe Centa, Pietro Marcolina e Angelo Suga Riz. A formare la commissione per la tassa di famiglia furono nominati i signori co. Enrico d'Attimis, Giuseppe Centa, Antonio Del Favero, Pietro Marcolina e Romano Zecchin effettivi; supplenti Basilio Mauro e Gio. Batta Mazzoli.

Si passa quindi a trattare il llo oggetto, cioè concessione d'acqua potabile al comune di Vivaro. Oggetto questo molto importante e raccomandato anche dal Regio Prefetto, con una nota di cui si dà lettura e nella quale si fa cenno ai recenti e malaugurati fatti intorno alla famosa roggia di Maniago libero.

Presente alla discussione trovansi anche il sindaco di Vivaro, venuto qui espressamente per ciò. Ayuta la parola, il cons. Giuseppe Cadel si domanda se siamo sicuri che l'acqua sia sufficiente. Ricorda il bisogno di nuove fontane in paese, oltre all'acquedotto per i privati, e non vorrebbe che un giorno si avesse a pentirsi.

Il cons. Vallan non è contrario a che sia concessa l'acqua che sopravvanzerà alle fontane di Campagna.

Il co. dott. Nicolò d'Attimis è anche favorevole alla concessione, ma si dichiara contrario a che venga modificato il progetto per ciò che riguarda la tubatura dell'acquedotto.

Sentito il parere anche da due consiglieri di Campagna, favorevoli alla proposta concessione, ad unanimità si approva il seguente ordine del giorno.

«Il consiglio comunale di Maniago accorda al comune di Vivaro e a frazioni l'acqua che risulterà residuante dall'acquedotto di Campagna, salvo stabilire le modalità e di tempo e il canone».

Approvati il conto consuntivo del 1906 chiuso con un fondo di lire 1997.16; la proposta transazione nella eredità Lustrò-Centa; e si ratifica una delibera d'urgenza presa dalla Giunta Municipale per la trattativa privata per l'appalto della costruzione dell'acquedotto di Campagna. Quindi la seduta è tolta.

Con questa l'attuale amministrazione (ridotta ora a un assessore effettivo) ha compiuto il mandato che s'era trapposto, cioè quello di tirare innanzi fino alle prossime elezioni, di cui ancora non possiamo parlare non avendo avuto luogo alcuna pubblica riunione di elettori per la proclamazione dei candidati, sia per consiglio comunale, che per il provinciale.

Codrolopo.

— **Esito favorevole di un reclamo** 2. (D) Ai due telegrammi spediti dal Sindaco di Codrolopo, uno diretto alla direzione generale delle Ferrovie, l'altro alla Camera di Commercio di Udine, deploranti la mancanza di carri bestiame in questa stazione ferroviaria, pervennero in risposta i due seguenti telegrammi:

Da Roma al Sindaco di Codrolopo
Disposto fornitura carri bestiame codesta stazione.

Alzona

Da Roma alla Camera di Commercio Udine
Disposto siano tenuti in ispezione evidenza i bisogni di Codrolopo.

Alzoni

— **Nomina onorifica**
Il sig. Luigi Ballico venne nominato Presidente dell'Associazione tra i farmacisti della Provincia.

Al telegramma che gli partecipava l'onorifica nomina, egli ha risposto con il seguente telegramma: De Candido farmacia

Udine.

Sentimentalmente ringrazio gentile partecipazione onorifica nomina. I miei molteplici occupazioni impediscami prestare opera efficace.

Bullco

— **Colloredo di Montalbano**
— **Spara una rivoltellata in osteria!**

Domenica, verso le 9.30, nella frazione di Caporiaccio si trovava nell'osteria di Anastasio Gabino certo Antonio Barba d'anni 19, muratore, che per lo solo scopo di... passava tempo, maneggiava una rivoltella corta — calibro 7 a sei colpi, ed a percussione centrale — da lui portata fuori di casa senza la licenza.

Per imprudenza, lasciò sfuggire un colpo che andò a ferire, alla ragione epigastrica, il ragazzo Guglielmo Beazzi undicenne, consentendo per buona ventura soltanto una leggera ferita, guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

I presenti indignati, trattennero il ferito fino all'arrivo dei carabinieri della stazione di S. Daniele. Il Barba confessò il fatto, dichiarando d'aver portato dall'Austria l'arma e le munizioni.

In seguito a tali risultanze, fu sequestrata la rivoltella, e le cinque cartucce, ancora cariche, il bozzolo e la palla del colpo sparato, e altre tre cartucce pure cariche, che il Barba teneva in un taschino del gilet. Contemporaneamente, fu dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di S. Daniele.

Tolmezzo

— **Prodromi elettorali.**

Pochi giorni ci separano ormai dal giorno delle elezioni ed i capigruppi stanno occupandosi attivamente, ognuno secondo le proprie mire, per la scelta dei candidati e per la propaganda elettorale. Ieri fu la volta dei clericali del Circolo Cattolico, trasformatosi di recente in Circolo Popolare (cattolico o non cattolico?) che si radunarono in assemblea per procedere alla proclamazione dei candidati. Una trentina circa gli intervenuti, dei quali appena una terza parte di elettori; il sig. Girolamo Moro aprì l'adunanza con un fervoroso discorso e poscia propose all'assemblea che fossero votati come candidati lo stesso ed il sig. Fiorenzo Zanolò, per la conquista della maggioranza.

Non è a dirsi che la votazione che ne seguì fu conforme alle proposte fatte dal sig. Moro, che di conseguenza entrò a parte, mentre nel giorno della prossima lotta elettorale.

I popolari danno pure segno di vita e si occupano con energia ed alacrità e lotteranno per la conquista della maggioranza.

Dal canto nostro, facciamo voti che la lotta segua, sia pure con vivacità, ma senza trascendere in beghe personali, mantenendosi sempre sereni.

— **Precipita in un burrone.**
Ci telefonano che stamane a S. Rivalto, frazione di Ravascletto fu rinvenuto il cadavere di certo Pietro Del Bon d'anni 58 da Paluzza. Il disgraziato la scorsa notte, forse un po' alticcio, percorrendo una strada tagliata a picco in una roccia, vi cadde nel sottostante burrone della profondità di 6 metri circa, rimanendo all'istante cadavere.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta sempre un segreto d'ufficio, che nessuno può conoscere.

Gli arresti per fallimento del Banco Stroili - Pasquali.

Non si può dire che gli arresti, ieri eseguiti sul mandato di cattura del Giudice istruttore dott. Contin, fossero quel che in gergo giornalistico si chiama « una bomba »; no: erano, per così dire, previsti e aspettati. Dal momento, si diceva, che il Banco era amministrato a quel modo, cioè senza nemmeno che si facessero i bilanci regolari ogni anno; e soprattutto dal momento che c'erano in giro cambiali false per importi cospicui, delle quali non s'ignorava l'esistenza — perchè il direttore del Banco signor Giuseppe Cozzi avrebbe parlato fin dalla dichiarazione del fallimento: non si capisce come l'autorità giudiziaria non abbia fatto procedere a qualche arresto.

I mandati di cattura.

Si sa che, tanto il dott. Pasquali come il di lui socio cav. Daniele Stroili furono già interrogati dal giudice istruttore con mandato di comparizione.

In seguito alle notizie raccolte a controllate col mezzo di varie testimonianze, il Giudice istruttore dott. Contin ieri spedì due mandati di cattura, uno contro il dott. Pasquali per bancarotta e l'altro contro il direttore del Banco signor Giuseppe Cozzi per corresponsabilità in bancarotta. I mandati furono dati a copiare al cancelliere signor Locatelli, che ne stese le copie volute dalla legge, e poi le rimise al Procuratore del Re cav. Trabucchi.

Questi, sul mezzogiorno di ieri, chiamò in ufficio il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Moisé Levi, e gli rimise i due mandati, con l'ordine di procedere all'arresto delle persone indicatevi.

L'arresto del dott. Pasquali.

Il primo ad essere arrestato, fu il dott. Federico Pasquali. Ricorderanno i lettori come, nei primi giorni dopo la dichiarazione del fallimento, egli fosse « scomparso » quanto meno, s'ignorava generalmente dov'egli fosse: chi lo voleva riparato già oltre il confine, chi lo voleva semplicemente nascosto presso amici e parenti della provincia.

Un bel giorno, invece, fu veduto a Udine, e si presentò anzi al Giudice istruttore dichiarando di aver eletto il proprio domicilio presso l'avvocato Caratti e di mettersi a piena disposizione del Tribunale e della curatela. E il Paese di quei giorni ci narra che il dott. Pasquali non era punto « fuggito » o « scomparso », ma che si era semplicemente « fermato » presso alcuni parenti, perchè lievemente indisposto: appena ristabilito era venuto a Udine, e aveva scelto a proprio difensore nella imputazione di bancarotta l'avv. Caratti, presso il quale « perciò stabiliva il proprio domicilio legale ».

Fu anche stampato come, dopo che il Tribunale dichiarò il fallimento del Calligaro di Buia e nominò in curatore l'avv. Cefotti, genero dell'avv. Caratti, questi avesse designato l'incarico di tutelare il dott. Pasquali, che perciò tramutava il proprio domicilio presso l'avv. comm. Casasola.

Ma l'ultimo particolare sembra fosse ignorato alla Pubblica Sicurezza: tantochè il vicecommissario dott. Contin, cui fu affidata l'esecuzione dei mandati, si presentò prima, insieme alla guardia scelta Fortunati, nella casa dell'avvocato Caratti; e solo quindi apprese che il catturando aveva cambiato domicilio.

Poco prima delle tredici, il vicecommissario dott. Contin e la guardia scelta Fortunati si presentarono in casa dell'avv. comm. Vincenzo Casasola, in via Prefettura n. 8.

Non ha qui domicilio il dott. Federico Pasquali?

Precisamente. Da qualche giorno, egli ha eletto qui il suo domicilio legale.

Seusi: ho bisogno di parlargli.

Adesso sta terminando di pranzare... Se può attendere, che finisca.

Ma è impossibile. Ho il mandato di cattura contro di lui: non posso quindi assumermi responsabilità di sorta.

Il dott. Pasquali sedeva infatti a mensa, e stava mangiando una mela.

Quando vide i due che lo ricercavano, comprese subito che si trattava di lui e si fece ancor più pallido del consueto e fu preso da forte tremore.

« Mi dispiace. Ho un mandato per lei, del Giudice Istruttore... Ma se crede, posso aspettare che abbia terminato... »

prendervi il soprabito: al che il dott. Contin annuì, ordinando però alla guardia Fortunati di accompagnarlo.

Seusi — fu poi pregato il vicecommissario potrebbe evitare una pubblicità inutile. Se non le fosse discaro, si potrebbe uscire da una porta interna che poi conduce alla piazza del Patriarcato... Così anche abbreviano la strada...

E difatti, uscirono per una porta che dà sul cortile; e il dott. Federico Pasquali, attraversando lo spazio chiuso da stecconato dove sorge la Banca Cattolica — il dott. Contin e la guardia scelta Fortunati a fianco — fu accompagnato alle carceri.

Il dott. Pasquali in carcere.

Il dott. Pasquali fu, dal vicecommissario, consegnato al capoguardiano signor Antonio Gastandello. Chiese, ed ottenne di essere posto in una camera riservata al primo piano, il numero 46. Domandò di potersi far mandare da fuori ogni giorno il cibo: e avute il consentimento, scrisse all'avv. Casasola, anche per chiedergli che gli mandasse la biancheria e le coperte in letto.

La cena, gli fu somministrata lersera dalla vicina trattoria Alla Buona Ville.

Il dott. Federico Pasquali fu Giovanni e fu Teresa De Rosa, nacque a Venezia nel 1853. Ottenuto il diploma di notaio, cominciò la carriera in Gemona quale socio del notaio dott. Pontotti alla morte del quale continuò lo studio per proprio conto.

Sposò una comprovinciale, di Barbeane (Spilimbergo), e n'ebbe parecchi figli. Di questi, vivono ancora due maschi e tre femmine, una, fattasi monaca. Il figlio Gino è distintissimo violinista, e fu applaudito più volte anche in pubblici concerti.

Il dott. Pasquali s'era conquistata la piena fiducia del cav. Daniele Stroili, e in unione con esso fondò nel 1 gennaio del 1906, Banco ora fallito.

Politicamente, il dott. Pasquali aveva in passato fama di clericale, e fu non senza meraviglia, che poi lo si vide militare nel campo radicale, e poi radicali votare nel consiglio provinciale. Di lui, fu detto che avesse la direzione virtuale del Banco; e nella sua relazione al Tribunale lo lascia capire anche il socio cav. Stroili, con l'affermare che non gli si esposerò mai completo e chiare le condizioni del medesimo.

L'arresto del direttore Cozzi.

All' 13.35, partirono per Gemona il vicecommissario dott. Contin e la guardia scelta Fortunati, per eseguire l'altro mandato di cattura, in persona del direttore del Banco, ragioniere Giuseppe Cozzi.

Giunsero a Gemona alle 14.30. Si recarono alla caserma dei carabinieri, e si fecero accompagnare dal quel maresciallo fino alla casa del ragioniere Giuseppe Cozzi, posta nelle vicinanze del Banco.

Suonarono.

Venne ad aprire il Cozzi in persona.

Fu il maresciallo che, dopo i primi momenti di silenzio, avvertì il Cozzi che il dott. Contin gli doveva fare una comunicazione.

Io ho un dovere da compiere — soggiunse il dott. Contin — Contro di lei fu spiccato mandato di cattura.

— Come! — esclamarono il Cozzi, sbarrando gli occhi. — Ma io non ho fatto nulla! Sono innocente, io! — Il vice commissario mostrò il mandato. Il Cozzi lo scorse, tremando, e tratto, tratto, ripeteva.

Sono innocente! Sono vittima degli altri, io!

Po scia, parvo, traversi, e soggiunse che doveva avvertire la moglie. E passò seguito dai funzionari, nel timone. La signora — una Scher di Udine stava lavorando — e quattro bambini, figli del Cozzi, stavano trastallandosi spensieratamente.

Più che colle parole, cogli sguardi e coll'indicare i tre sopravvenuti, il Cozzi, fece capire alla povera donna quello che accadeva.

Avvenne allora una scena commoventissima.

La signora, i bambini, e la domestica piangevano disperatamente.

Il Cozzi, cercando dominarsi, fece mettere alcuni indumenti in una piccola valigia, estrasse dal portafoglio un biglietto da cento lire e lo porse alla moglie. Po scia uscì coi tre funzionari.

La moglie ed i figli lo accompagnarono con pianti e strilli in sulla porta di casa. Il distacco fu dolorosissimo.

Il Cozzi in carcere.

Tradotto alla caserma dei carabinieri, il Cozzi vi fu lasciato in custodia della guardia Fortunati, intanto che si approntava una carrozza per trasportarlo alla Stazione ferroviaria ad attendervi il direttore, che passa per Gemona alle 7 pomeridiane.

Poi, col diretto medesimo, l'arrestato fu tradotto a Udine.

Alla nostra stazione era il commissario capo dott. Levi, il quale fece passare l'arrestato per l'atrio e salire in una vettura chiusa; nell'interno, presero posto col Cozzi lo stesso cav. Levi ed il dott. Contin; la guardia Fortunati salì a cassette. Poi, si diressero alle carceri.

Anche il Cozzi si fece mandare la cena dalla trattoria Alla Buona Ville. Egli non poté peraltro avere, una cella speciale, a pagamento, perchè non ve ne erano disponibili.

I due carcerati passarono la notte tranquilli. Stamane chiesero qualcosa da leggere. Furono dati loro alcuni numeri della Illustrazione Popolare del 1901.

Il Cozzi ottenne il diploma di ragioniere nel nostro Istituto. Era uno dei ragionieri più apprezzati della città dove copriva un ottimo posto presso la Banca Popolare fino al 1897 circa, in cui fu dal dott. Pasquali, persuaso ad assumere la direzione del Banco di Gemona.

Il Cozzi è nato a Piano d'Arta, nel 1867.

Gli aggrovigliamenti del fallimento Broili-Pasquali.

Abbiamo accennato ieri alla cospicua differenza tra la somma che il cav. Daniele Stroili poneva, nel suo bilancio, a carico dei fratelli Calligaro di Buia, per effetti scontati, e quella che il curatore del fallimento Calligaro, avv. Tavasani, poté desumere dai loro libri: lire 1300000; circa il primo, 1014000 il secondo.

Ma gli aggrovigliamenti dei conti, fra le varie aziende coinvolte nel fallimento, è tale che probabilmente altre differenze ne verranno fuori. Curiosa è la posizione del fallimento Liva: non è possibile neanche compilare un bilancio, almeno per adesso, mancandone gli elementi indispensabili a stabilire la somma degli effetti. Vi è uno scadenziario, ma così incompleto, che non si riesce a desumerne la cifra totale.

Il fallimento del Banco e contesti si presentasi quindi come assai imbrogliato; più poi se si pensa alle opposizioni sollevate dagli eredi Calligaro a mezzo dell'avv. Piemonte, dalla madre e dalla sorella del Liva a mezzo dell'avv. Sartogo e dal fratello mons. Liva a mezzo dell'avv. comm. Ronier. Ci vorrà tempo a districare tanto matasse!

Un po' di luce cominceranno a portare le prime riunioni dei creditori, che seguiranno in settimana.

Cio che ci scrivono da Buia.

Ricevemmo questa mattina, da Buia.

(Car) 2. — La notizia pervenuta oggi per telefono, dell'arresto del dott. Pasquali a Udine e del Cozzi a Gemona ha suscitato profonda impressione, massime la prima, perchè il dott. Pasquali era conosciuto in un paese per i lunghi rapporti d'affari avuti col defunto Giovanni Calligaro.

Questa sera stessa ho veduto i fratelli Calligaro, i quali si mostrano addolorati per il delinearisi fiasco del dramma, pur essendo tranquilli per quanto li riguarda direttamente.

Il Bilancio presentato dal Curatore.

Il curatore avv. Giovanni Levi ha presentato il Bilancio del fallito Banco Stroili e Pasquali. Egli avverte però che, data la ristrettezza del tempo, non fu possibile, specie per quanto riguarda gli stabili, avere dati rigorosamente esatti, per guisa che anche il bilancio attuale deve considerarsi approssimativo; e che fu sua cura di ricercare ed esporre dati effettivamente realizzabili, piuttosto che dati semplicemente contabili.

Da questo bilancio, fatte tutte le deduzioni, si ha il seguente

Riassunto:

Attivo L. 4.320.123,52
Passivo L. 4.631.676,56

Sbilancio L. 311.553,04

Ampezzo

— **Arresto.**
L'altro ieri venne arrestato in Ampezzo, in seguito a mandato di cattura della Procura del Re di Tolmezzo, certa Maria Ermanno di Vincenzo d'anni 30, condannata in unione a suo marito Apollinare Franchini per bancarotta fraudolenta a due anni e mesi 6 di reclusione dalla Corte d'Appello di Venezia.

Mortegliano.

— Onorare beneficando.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Brunich, sceso testè alla pace solenne della tomba, furono copiose e generose le offerte a questo Asilo infantile; cioè:

Famiglia Brunich lire 500, Natale Prova 500, cav. G. Batta Zaccari e F. A. 50, E.lli nob. Masotti 50, Luigi cav. magg. Zaccari 25, Famiglia Domenico Pizzoli 25, Ditta Meneta Corradini e C. 25, Pinzani Giuseppe 10, dott. Ernesto Cossetti 10, Ugo 10, Moro Daniele 20, Luzzatto cav. Ugo 10, Co. Curadini - Monico Ettore 10, Banti Bernardo - Lorenzini 10, Broili Giuseppe 10, Pantarotto Giovanni 10, Ciolotti Gio. Battista 10, Morello Lorenzo 10, Mestroni Luigi 10, Tellini cav. Edoardo 10, Ostermann Giovanni 10, Tosolini e Canova 10, Fogliani Giuseppe 10, Zanatta Carlo 10, Colombo Angelo 10, Carnelutti dott. Giovanni 10, Basello Giovanni 5, Venuti Giovanni 5, Bia-cenzi Vittorio 5, Ballico Domenico 5, De Campo Cesare 5, Codognato Giuseppe 2, Bertuzzi Pietro 2, Bertuzzi Luigi 2, Maria Gin-eppe 2, Bianelli Carlo 2, Morello Giuseppe 2, Nadali Pietro 2, Verola dott. Vincenzo 2, Camillo Luigi in F. o. 1, Borsetta Pietro in Gio. 1, Emma Forster e F. A. 10, Gaudini Giuseppe 3, Soravito Pietro 2, Ivan Feltrino e moglie 1, Fratelli Tomada 10, Pinzani Francesco 2, Lodolo Luigi 2, Martin Vincenzo 1, Con-

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 2 dicembre 1907

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	—
3 1/2 0/0 (netto)	—
3 0/0	69.

Obbligazioni

Banca d'Italia	1240.50
Ferrovie Meridionali	676.
Mediterranee	393.
Società Veneta	189.50

Cartelle

Fondataria Banca Italia 3.75 0/0	497.35
Cassa Riap. Milano 4 0/0	503.75
5 0/0	509.50
Ist. Ital., Roma 4 0/0	501.
4 0/0	501.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.00
Londra (sterling)	25.22
Germania (marconi)	122.77
Austria (corone)	101.65
Pietroburgo (rubli)	263.22
Romania (lei)	97.
Novoa York (dollari)	51.10
Turchia (lire turche)	2.34

— Mercato del grano.

I prezzi stazionari.
Frumento q. 17.70 a 18.70. — Salsola 13.25 a 13.50. — Granoturco 10.50 a 12.40.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Parl e fis caltri chi ch' a sa vigni.

Sulla panca degli imputati siedono Luigi Moro di anni 22, suo fratello Ciriaco di anni 16 ed il loro padre Giacomo di anni 41, abitanti in Via Villalta, imputati tutti tre.

a) di essersi nelle notte del 22 al 23 settembre scorso, in Udine, in compagnia fra loro, introdotti nell'abitazione di Rosa Tomada usando violenza contro la stessa;

b) di avere nelle stesse circostanze causato alla Tomada lesioni giuridiche in giorni 30;

c) di avere offeso l'onore e la reputazione della Tomada, dicendole, ciò che non si dice a una donna;

d) di avere minacciato la Tomada con le parole: «vieni fuori che ti caviamo le budella».

Il Luigi inoltre:

a) di essersi introdotto arbitrariamente nella notte del 20 al 21 luglio e dal 21 al 22 settembre nell'abitazione della Tomada, usando violenza alla stessa;

b) di averle causato nelle circostanze di cui sopra lesioni giudicate guaribili in giorni nove;

c) di averlo cagionato altre lesioni nella notte dal 21 al 22 settembre;

d) di ingiurie gravi, ripetute anche in altre notti, dicendole se non hai la pace con me ti ammazzo;

e) per averla minacciata anche la notte del 21-22 settembre, ripetendole: ti accoppo se non torni mia.

Gli imputati sono negativi:

Il Padre dice che mentre passavano per la strada, furono offesi e ch'egli ed il figlio trattennero il Luigi che voleva entrare.

Il giorno dice di aver ricevuto dalla Rosa una paccia sulla testa, con la mestola della polenta.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Dorotti, difensore del padre solleva un incidente e chiede che il Tribunale voglia sentire almeno due testimoni, poiché, essendo egli stato indisposto, non gli fu possibile compilare la lista e presentarlo in tempo utile affinché potesse udire.

Il giovane avvocato Fantoni, difensore imputato dei due figli, insiste anche egli perché tale domanda sia accolta a quanto meno il processo venga rinviato.

Il Pubblico Ministero si oppone, e domanda il proseguimento della causa.

Il Tribunale emette ordinanza che dà ragione al pubblico Ministero.

Rosa Tomada di anni 38 afferma tutti i fatti conformemente all'atto d'imputazione, o dice che la ferita riportata sulla testa fu causata da sasso tirato dal padre; poteva restare anche morta, ma per fortuna a vita ancora, e tre sono i coheri con lei perché attinso un riposto di un fruttivendolo; anche la moglie di Giacomo fu lo stesso mestiere.

A questo punto, mediante il buon ufficio del presidente e del Soc. Procuratore del Re, avviene il recesso per tutti i capi d'imputazione, occorrendo per quello del ferimento durato 30 giorni.

Giovanna Mercato di Giovanni di anni 37, fruttivendola (ora in Polesole) fa la medesima narrazione della Tomada, essendo stata presente alla scena avvenuta

clm Annibale a F. A. 1, Zoratti Livio e nipoti 2, Facchini Andrua e F. A. 1, Zanetto Giovanni e figli 10, Della Negra Angelo di Santa S., Savani Angelo 1, Clivio Giacomo 2, Clivio Ugo 2, Pagura Celesto 2, Salvetti dott. Italo F. A. 2, Famiglia D'Orlando-Moro 2, Pagura Tavani Italia 2, Pagura Valentino 2, Di Varro cav. dott. G. Battia 5. — In totale lire 1480.

Alta Congregazione di Carità: Baschera Giovanni 1, 5.

Anche in morte della venerata signora Luigia Botvi vedova Pagura, cominciarono a pervenire offerte. Vi noto le seguenti, versate per l'Asilo nostro: Famiglia Girardini L. 10, avv. Emilio Nardini L. 5; ed i signori Peccis prof. comm. Domenico, De Brandis co. dott. cav. Enrico, Feruglio avv. Angelo, Schiavini ing. Mosè, Pauluzza Pietro, membri della Commissione Amministratrice dei Legati del Comune di Udine, L. 25.

Così alle rispettive famiglie, oltre il prezioso retaggio della buona memoria, sarà di conforto il pensare che anche in morte i loro cari hanno dato occasione ad operare il bene.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 2 dicembre 1907

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	—
3 1/2 0/0 (netto)	—
3 0/0	69.

Obbligazioni

Banca d'Italia	1240.50
Ferrovie Meridionali	676.
Mediterranee	393.
Società Veneta	189.50

Cartelle

Fondataria Banca Italia 3.75 0/0	497.35
Cassa Riap. Milano 4 0/0	503.75
5 0/0	509.50
Ist. Ital., Roma 4 0/0	501.
4 0/0	501.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.00
Londra (sterling)	25.22
Germania (marconi)	122.77
Austria (corone)	101.65
Pietroburgo (rubli)	263.22
Romania (lei)	97.
Novoa York (dollari)	51.10
Turchia (lire turche)	2.34

— Mercato del grano.

I prezzi stazionari.
Frumento q. 17.70 a 18.70. — Salsola 13.25 a 13.50. — Granoturco 10.50 a 12.40.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Parl e fis caltri chi ch' a sa vigni.

Sulla panca degli imputati siedono Luigi Moro di anni 22, suo fratello Ciriaco di anni 16 ed il loro padre Giacomo di anni 41, abitanti in Via Villalta, imputati tutti tre.

a) di essersi nelle notte del 22 al 23 settembre scorso, in Udine, in compagnia fra loro, introdotti nell'abitazione di Rosa Tomada usando violenza contro la stessa;

b) di avere nelle stesse circostanze causato alla Tomada lesioni giuridiche in giorni 30;

c) di avere offeso l'onore e la reputazione della Tomada, dicendole, ciò che non si dice a una donna;

d) di avere minacciato la Tomada con le parole: «vieni fuori che ti caviamo le budella».

Il Luigi inoltre:

a) di essersi introdotto arbitrariamente nella notte del 20 al 21 luglio e dal 21 al 22 settembre nell'abitazione della Tomada, usando violenza alla stessa;

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Senza più alcun pudore, essa scrisse parecchie lettere a Gilberto, invitandolo al suo villino, ripetendogli che lo amava appassionatamente...

Ma invano attese risposta: si sarebbe detto che Gilberto non si trovasse più a San Mamette.

Easa tentò di vederlo, di penetrare nella sua casa, ma fu letta spreca perché la vecchia domestica aveva ricevuto ordini severi in proposito. Adesso poi, dopo la visita dei carabinieri, anche il simulacro doveva, per il suo decoro e per l'autorità di cui era rivestito, astenersi di vedere e di parlare con la moglie di un accusato di assassinio.

Irene non fu punto scoraggiata: apparteneva a quel numero di persone che portano cieca fede al pro-

verbio: « Chi d'ora vince ».

Un solo giorno credette di non poter ottenere la desiderata vittoria e fu quella in cui la sua cameriera, che aveva molta conoscenza in paese, le annunciò che il tonente era stato promosso capitano e che partiva per una nuova destinazione.

Non sapete dove si rechi? — domandò Irene, mentre tremava al pensiero ch'egli avesse a ritornare in Africa.

Non mi sono curata di chiederlo. — Un marenco per voi se me lo saprete dire prima di un'ora.

La cameriera uscì lasciando la padrona in preda a viva agitazione; ma quando la ragazza tornò per dirle che Gilberto era destinato al 150 bersaglieri a Napoli, Irene mandò un grido di gioia, perché subito pensò che avrebbe potuto seguirlo.

Immediatamente ordinò alla cameriera di preparare i baui e disporre per accompagnarla in un viaggio che non sarebbe stato breve.

La mattina seguente, infatti, Irene s'imbarcava sul piroscafo « Cereseo » e tre quarti d'ora dopo sbarcava a

Lugano per prendere il treno per Chiasso-Milano e proseguire per Napoli: voleva giungerci prima ancora che vi arrivasse Alberto.

Quando l'incantevole golfo si presentò al suo sguardo, Irene non seppe trattenerne un grido d'ammirazione: trovava che Napoli ed i suoi dintorni superavano di gran lunga il paradiso che si era immaginato nella sua infanzia. Sotto quel cielo, in mezzo a quel profumo, innanzi a quella natura incomparabile, essa sentiva centuplicare il desiderio che provava di divenire l'amante di Gilberto.

Dalla stazione si fece condurre all'albergo Isotta; e dopo aver fatto un po' di toilette e colazione, s'informò dove si trovasse accasernato il 150 bersaglieri. Quando lo seppe prese, in compagnia della sua cameriera, una carrozzella e si fece condurre in vicinanza del quartiere.

Voleva affittare una palazzina od un appartamento in un luogo dal quale le riuscisse facile incontrarsi ogni giorno nell'uomo desiderato. Le sue ricerche non riuscirono vane: prima di sera, aveva preso in affitto

un'elegante casetta circondata da un bel giardino pieno d'aranci e limoni in fiore, proprio vicina alla caserma dei bersaglieri. Fece ammobiliare con buon gusto tutte le stanze, e il giorno dopo poté entrarvi per abitarla.

Gilberto Porrati, aveva anch'egli lasciato San Mamette e s'era diretta a Napoli. Non era la prima volta che andava di guarnigione nella grande città; quindi facilmente trovò un alloggio in vicinanza della caserma.

Fu per lui una dolorosa sorpresa, quando il mattino seguente al suo arrivo, mentre si recava in alta divisa alla caserma per fare le visite di dovere ai superiori, s'incontrò in Irene Beniniet. Aveva sperato allontanandosi da San Mamette di esser lasciato in pace da lei; invece essa lo aveva seguito, o meglio preceduto, e, come prima, essa era lì pronta a ricominciare la sua persecuzione.

Il capitano ebbe un fremito d'indignazione e a stento trattenne la risposta amara che gli era salita alla labbra, ina ci teneva ad essere soprattutto un gentiluomo; così rispose con un sorriso leggermente beffardo: — E' una strana combinazione. Io vi credevo sempre a San Mamette.

— Volei visitare questi luoghi amenissimi, prima di ritornarmene a Parigi; e sono oltremodo contenta di avervi incontrato, perché spero che mi servirete anche qui di guida come già lo foste in Val-solda ed in Val d'Intelvi — disse la bella donna lanciando a Gilberto una di quelle occhiate che avrebbero reso pazzo di desiderio un altro uomo che non avesse avuto nel cuore l'amore intenso e puro che egli provava per suor Maria.

Invece il capitano rispose con freddezza: — Sono spiacentissimo, signora, di non potervi concedere il servizio che mi chiedete. Adesso ho poco tempo disponibile e non posso mancare ai miei doveri di soldato. Poche ore mi rimangono libere durante la giornata.

— Spero, almeno, che queste le dedicherete a me, signore. — Ancora una volta sono dolente assai di doverti rispondere negativamente: le ore di libertà le devo dedicare allo studio, bramando essere ammesso alla scuola di guerra.

— Accetterete, almeno, di pranzare qualche volta in casa mia, giacché ho preso in affitto, proprio in questa via, una casetta che avrà piacere di farvi visitare.

Non era più possibile rispondere con un rifiuto, senza passare per ineducato.

— Mi permetterò di venirmi a visitare qualche giorno — mormorò Gilberto.

— Quando verrete? — Presto. — Badate ch'io saprò ricordarvi la vostra promessa, giacché abito, come vi ho detto, in quella via dalla quale necessariamente dovette passare ogni giorno...

Continua.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 41 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giannini, 30 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scintille, 6 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE - SIM - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 150, la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale, lire 21 - la riga contata.

Advertisement for Polveri D. Vasoio (Tonic-Ricostituenti) from Farmacia Comessatti. Includes text: 'Premiata Farmacia all'Aquila Reale, Castelfranco Veneto', 'Trovansi in tutte le Farmacie', and 'Attestati ed istruzioni gratis'.

Advertisement for Rinomati Dentifrici (Pasta e Polvere) by Vanzetti. Features a portrait of a woman and text: 'MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale Milano 1906'.

Advertisement for Algontina medicine. Text: 'Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei denti senza dubbio'.

Advertisement for ANEMIA ASSOLUTA. Text: 'FOSFATO-PULZONI' and 'ANEMIA, SOROFOLA, RANITISMO'.

Advertisement for A. Manzoni & C. Text: 'E' in vendita presso i chimici farmacisti'.

Advertisement for LIQUORE DEL D-LAVILLE for GOTTIA and REUMATISMI. Text: 'Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTIA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal LIQUORE DEL D-LAVILLE'.

Advertisement for Baffi e Barba. Text: 'Pomata ungherese profumata L. 2, Brillantina profumata L. 2, 3, 3,50'.

Advertisement for Olio di Fegato di Merluzzo (Christiansand). Text: 'CHRISTIANSAND (in Norvegia) chiaro, bianco, e di grato sapore'.

Advertisement for Balsamo Vegeto-Animale. Text: 'Contro i Geloni INCIPIENTI'.

Advertisement for Annunzi Vari. Text: 'E' difficile avere una casa senza qualche topolino'.

Advertisement for Lenzuoli igienici impenetrabili. Text: 'In gomma elastica bianca'.

Advertisement for Pizzala. Text: 'Essenza di Peptonato di Ferro'.